

Fedeli e sacerdoti in piazza Tremila no ai Dico

Ieri a Crotona le prove generali del Family day

— ROMA —

È STATO IL SUONO delle campane di tutta la città a dare il via, ieri sera, alla prima manifestazione del mondo cattolico contro i Dico. A Crotona, in Calabria, sono state almeno tremila le persone scese in piazza sotto lo slogan «I Dico: no! Sì alla famiglia», per quello che viene considerato un micro test in vista del Family day di Roma, in programma con tutta probabilità il prossimo 12 maggio.

Organizzata dall'Unione giuristi cattolici della Calabria e dalla Consulta apostolato dei laici della diocesi, l'iniziativa è stata appoggiata dall'arcivescovo, monsignor Domenico Graziani, anche lui tra i manifestanti per protestare contro un provvedimento, definito «penoso».

«**LA FAMIGLIA** — ha detto — è un punto di partenza per compiere un progetto e non vogliamo che cambi». Ecco perché, non servono «predicatori parlamentari, ma persone che orientino la nostra legislazione verso i principi cristiani». Sulla stessa linea il senatore di An, **Alfredo Mantovano**, in collegamento telefonico, e Giancarlo Cerrelli, presidente regionale dell'Unione giuristi cattolici, che considera i Dico pericolosi perché aprirebbero la strada, dice, a «una compiuta equiparazione del matrimonio omosessuale al matrimonio eterosessuale», adozioni comprese.

Toni accesi, mentre a Roma continua a prendere forma la giornata per la famiglia, il cosiddetto «Family day» promosso dal Forum delle associazioni familiari, con l'obiettivo di portare in piazza San Giovanni almeno 100mila persone dell'associazionismo cattolico. Ancora da decidere lo stile e i contenuti dell'evento, ma all'inizio della prossima settimana,

tra lunedì e martedì, dovrebbe essere presentato il manifesto programmatico, preparato da cinque saggi: **Giovanni Giacobbe**, presidente del Forum delle famiglie, **Carlo Casini** del Movimento per la vita, Luigi Alici, presidente dell'Azione Cattolica, Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione giuristi cattolici e Domenico Delle Foglie.

In queste ore, il testo continua ad essere limato, anche per garantire la più ampia convergenza. «Il documento sarà breve e conterrà pochi punti che esprimeranno la sintesi delle diverse sensibilità», spiega Giovanni Giacobbe, che preferisce non entrare nel dettaglio, chiarendo tuttavia che «il manifesto richiamerà in primo luogo i valori della Costituzione». Gli organizzatori tengono così a valorizzare la dimensione positiva del Family day, che non vuole «porsi contro qualcosa ma a favore del ruolo sociale ed educativo della famiglia».

IN ATTESA DEL manifesto, si continua comunque a discutere. E se il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, fa sapere che la sua eventuale partecipazione sarà «un fatto personale», il ministro della Famiglia, Rosy Bindi, rivendica la bontà del disegno di legge sui Dico e annuncia che «io alla manifestazione, da ministro, non ci vado». Parole che si aggiungono a quelle del presidente del comitato nazionale di bioetica, il cattolico Francesco Paolo Casavola, secondo cui una legge sulle coppie di fatto non sarebbe contraria alla Costituzione solo se si limitasse a tutelare i «diritti individuali». Questioni di sostanza, ma anche di forma, richiamate dal vicepresidente del Consiglio, Francesco Rutelli, che a Bari ha risposto agli enti locali che nei mesi scorsi hanno istituito i registri delle convivenze: «La competenza in materia è del Parlamento e dello Sta-

to».

Matteo Spicuglia

